

Care lettrici e cari lettori,

ti occupi di libri per bambini? Che cosa carina, le favolette...

Noi tutti che ci occupiamo di letteratura per l'infanzia lo sappiamo molto bene: al libro per bambini non sempre viene riconosciuta una piena dignità letteraria. Come se i libri per l'infanzia fossero teneri finché si vuole, ma non proprio "veri" libri. Non certo libri da valutare - nel bene e nel male - con criteri estetici, stilistici, linguistici. Non è un caso se la letteratura per l'infanzia sia tuttora appannaggio degli studi pedagogici più che di quelli letterari. Se poi il libro per bambini è un fumetto, allora la considerazione scende ulteriormente. Perché spesso al fumetto per bambini non è riconosciuta né dignità letteraria né dignità pedagogica. Spesso viene recepito come un sottoprodotto di mero svago. Eppure - senza nulla togliere all'importanza del mero svago - crediamo che il fumetto sia un genere a cui attribuire piena dignità culturale, artistica e letteraria. Come per ogni prodotto editoriale, la qualità può essere alta o bassa, ma è evidente che il panorama di proposte attuali nel campo del fumetto (o graphic novel) per ragazzi sia ricco, variegato e perlopiù di alta qualità.

Oltretutto il fumetto è probabilmente l'unico linguaggio in grado di mostrarci contemporaneamente azioni, parole e pensieri dei personaggi: ovviamente essi non sempre coincidono, e le loro contraddizioni creano effetti interessantissimi dal punto di vista espressivo. La scenetta che vedete a p. 15, tratta da *Sorelle*, di Raina Telgemeier (considerata la regina indiscussa del fumetto per ragazzi), è eloquente: la ragazzina, di fronte agli amici, afferma, parlando del suo orsetto «chi se ne frega di questo stupido peluche», lo scaglia a terra, ma nel pensiero gli chiede «scusa». Non si potrebbero esprimere in modo più sintetico le contraddizioni dell'adolescenza, il rimpianto per l'infanzia e la tensione verso l'età adulta, il bisogno di essere accettati dal gruppo dei pari e quello di cercare conforto nel calore di un pupazzo domestico. Anche questo riesce a fare il fumetto, soprattutto se la sua autrice è Raina Telgemeier, a cui è dedicata la copertina di questo numero (e l'intervista di pp. 14-15).

Abbiamo cercato di fornirvi, grazie a tutti i contributi di esperti e studiosi che impreziosiscono questo numero, una serie di spunti per riflettere su cosa sia il fumetto, come si sviluppi il suo linguaggio, quali ne siano le specificità e i valori; senza dimenticare una carrellata di proposte commentate di lettura e alcune testimonianze di protagonisti del settore, autori o editori.

Buona lettura!

LETIZIA BOLZANI

INDICE

PANORAMICA	
Graphic novel per giovani lettori	2
CHIARA MONTANI	
SGUARDO STORICO	
Il fumetto: primo linguaggio grafico dell'umanità	6
GIANNA MARRONE	
APPROFONDIMENTO	
Non solo le storie	8
ALESSIO TRABACCHINI E HAMELIN ASSOCIAZIONE CULTURALE	
INTERVISTE	
Bao, BeccoGiallo, Tunué	11
MARTA PIZZOCARO	
INTERVISTA	
Raina Telgemeier	14
LETIZIA BOLZANI	
TESTIMONIANZA	
I fumetti somigliano ai ragazzi	16
SILVIA VECCHINI E SUALZO	
INTERVISTA	
La Fiera del Fumetto di Lugano	20
LETIZIA BOLZANI	
WHITE RAVENS FESTIVAL	
Ponti tra popoli	22
ANNA PATRUCCO BECCHI	
LE CASE DEI LIBRI	
Viaggio tra le biblioteche per ragazzi	23
SCHEDE LIBRI	
	24
AGENDA/IMPRESSUM	
	28

Passavo le ore percorrendo i cartoons d'ogni serie da un numero all'altro, mi raccontavo mentalmente le storie interpretando le scene in diversi modi, producevo delle varianti, fondevo i singoli episodi in una storia più ampia, scoprivo e isolavo e collegavo delle costanti in ogni serie, contaminavo una serie con l'altra, immaginavo nuove serie in cui personaggi secondari diventavano protagonisti.

ITALO CALVINO, *LEZIONI AMERICANE*, GARZANTI 1988

ISMAR Istituto svizzero
Media e Ragazzi